

Tea Stilton

SPECTRALIA

La CLESSIDRA del TEMPO



PIEMME

Testi di Tea Stilton

Da un'idea di Elisabetta Dami

Tutti i diritti riservati ©

Contatti per licenze e diritti: info@teasisters.com

Collaborazione testi di Silvia Gilardi

Supervisione testi di Elisabetta Dami Srl

Illustrazione di copertina di Silvia Bigolin

Graphic designer: Giovanna Ferraris / *theWorldofDOT*

Disegni originali e illustrazioni di Silvia Bigolin

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2025 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton. Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2025 - 2026 - 2027

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13

Finito di stampare presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy



IL CASTELLO

Quel pomeriggio, quando Mina, Ann e Sara avevano iniziato piene di entusiasmo la loro piccola escursione, non potevano certo sapere che di lì a poco il loro stato d'animo sarebbe completamente cambiato.

Affascinate dal maestoso paesaggio che le circondava, si erano incamminate nella brughiera spazzata dal vento, decise a sfruttare al massimo ogni minuto della loro vacanza in Scozia.

Miss Murray, la simpatica guida del viaggio organizzato a cui stavano partecipando, aveva lasciato al gruppo un po' di tempo libero, e le ragazze ne avevano approfittato volentieri per esplorare i dintorni della zona, prima di fare ritorno al B&B dove alloggiavano.

– Questo posto è davvero da urlo! – aveva esclamato Ann, facendo tantissime foto con il suo smartphone.

– Venite! Lassù la vista dev'essere meravigliosa – le aveva fatto eco Sara, imboccando il sentiero che portava in cima a una collina.

Avanzando lungo il viottolo sterrato, le tre amiche avevano scorto in lontananza il profilo di un maniero in rovina, parzialmente immerso nella nebbia. Avvicinandosi, ciò che a un tratto era apparso le aveva costrette a fermarsi.



Allibite, erano rimaste immobili per alcuni lunghi secondi, troppo sconvolte per riuscire a dire qualcosa.

Nel giro di pochi istanti, l'atmosfera allegra e spensierata della loro vacanza nelle Highlands scozzesi si era dissolta, lasciando spazio a una profonda inquietudine.

Le ragazze non riuscivano a credere ai loro occhi, ma l'antico maniero in rovina che si ergeva di fronte a loro era in tutto e per tutto simile al castello di Spectralia: quelle torri possenti, quelle alte finestre ad arco, quelle lugubri mura di pietra... erano le stesse che avevano visto all'interno del gioco, le stesse dove, per ben due volte, avevano rischiato di rimanere imprigionate.

Cercando di riprendersi dallo shock, fecero qualche passo avanti per osservare meglio l'edificio: rampicanti ed erbacce si erano fatti strada tra le pietre erose dal tempo, ma nel complesso la somiglianza era impressionante.

– Non è possibile, dev'essere un brutto sogno – mormorò Ann, incredula.

Una leggera foschia avvolgeva il castello sfumandone leggermente i contorni, il cielo grigio sembrava incombere



minaccioso sopra di loro, mentre il vento, dopo una breve tregua, aveva ripreso a far sentire il suo lugubre ululato. Mina e le amiche rabbrivirono, colpite dalla sinistra sensazione di trovarsi ancora una volta al cospetto della misteriosa dimora di Clarice de Winter.

All'improvviso, quasi a conferma delle loro peggiori paure, tre corvi si alzarono in volo da un'ala diroccata del castello, facendole trasalire. Il loro aspro gracchiare risuonò nell'aria come un cupo richiamo.



Mina e le ragazze si scambiarono uno sguardo teso.
– Pensate che... siano loro? – domandò Ann a mezza voce.
Le amiche non ebbero difficoltà a capire che cosa intendesse: all'interno di Spectralia, i fantasmi dei tre domestici al servizio della Castellana avevano più volte assunto le sembianze di quegli uccelli dal lucido piumaggio.
Sara, intimorita, seguì con gli occhi la loro traiettoria, poi si riscosse.

– Io penso che ci stiamo lasciando suggestionare un po' troppo – disse, provando a calmarsi.

– Lo credi davvero? – chiese Ann in un tono che esprimeva allo stesso tempo speranza e scetticismo.

La compagna annuì.

– Le esperienze che abbiamo vissuto a Spectralia hanno lasciato un segno profondo – continuò facendo appello a tutta la sua razionalità. – Il ricordo di quello che è successo è ancora molto vivido, è normale che tendiamo a proiettare le nostre paure anche nella realtà. Questo paesaggio e l'atmosfera che si respira qui ci stanno condizionando.

– Forse hai ragione – ammise Ann, incerta, senza poter evitare di lanciare un'occhiata nervosa alle tre sagome scure che volavano nel cielo sopra le loro teste.

– Quanto a quelli... Be', sono soltanto dei semplici corvi. In fondo siamo in Scozia, mi stupirei se non ne vedessimo – concluse l'amica, sforzandosi di convincere prima di tutto se stessa.

Mina non disse nulla. Sara aveva ragione: era sicuramente più sensato pensare che la paura e l'immaginazione stessero giocando loro un brutto scherzo, piuttosto che... Proprio in quel momento, lo smartphone di Ann cominciò a suonare.

– È il promemoria che avevo impostato, dobbiamo tornare al pullman – spiegò la ragazza, osservando lo schermo.

– Meglio non far aspettare Miss Murray.

Sara e Mina fecero un cenno d'assenso. La loro guida era molto cortese e disponibile, ma non ammetteva deroghe in fatto di puntualità: quando, come in quell'occasione, lasciava il gruppo libero di visitare i dintorni in autonomia, esigeva che tutti rispettassero l'orario di ritrovo senza sgarrare nemmeno di un minuto.

Così le tre amiche cominciarono a incamminarsi lungo il piccolo sentiero che scendeva giù per il fianco della collina. Perse nei loro pensieri, procedettero in silenzio per qualche minuto.

– Ehi, ragazze, su con la vita, vi ricordo che siamo in vacanza! – esclamò a un tratto Ann per risollevare gli animi. – Che ne dite di un bel *fish and chips* stasera? Se non sbaglio, ci dovrebbe essere un chioschetto proprio vicino al nostro B&B.

– Buona idea! – rispose Sara, grata per quella piccola distrazione.

Mina accennò un sorriso. Per quanto si sforzasse di lasciarsi alle spalle ogni timore, aveva un brutto presentimento. Inquieta, si voltò un'ultima volta verso l'imponente maniero che svaniva a poco a poco dietro di loro,

inghiottito dalla nebbia. Possibile che ci fosse un reale collegamento tra quel castello in rovina e lo spaventoso mondo di Spectralia?

All'improvviso, la ragazza trasalì.

Con la coda dell'occhio, per un istante, le era parso di vedere qualcuno muoversi dietro una delle finestre...

Allarmata, tornò a guardare, ma non notò nulla di strano.

La sua fantasia correva decisamente troppo.

– Sara ha ragione, sono solo coincidenze – si disse scuotendo il capo, nel vano tentativo di scacciare quella sottile sensazione di minaccia che le si era incollata addosso come la foschia umida che la circondava...